

scarlatto delle prime file dentro la porta, così si udivano distintamente le variazioni della nasale salmodia.

A un certo momento, ecco accorrere dal ponte, dal piazzale, dalle straducole convergenti, alla corsa, di trotto, di galoppo, tutti i ritardatari, tutti quelli dell'ultima ora, come dice il Vangelo. Infatti poco dopo gli *ulema* nell'interno alzano la voce con intonazione da tenori sfogati: allora tutta l'assistenza si alza in piedi, poi si china, poi si prosterna; e questa manovra, meno qualche ragazzo poco esperto, è eseguita con tanto insieme, con tanta precisione che non ho veduto far meglio dalle nostre ben disciplinate ballerine nell'*Excelsior* del Manzotti.

Al tocco, cioè quando l'orologio svizzero della moschea segnava alla turca le sei, tutto è finito: la gente esce ordinatamente dal cortile, e restano soltanto i più devoti; anche i preti, ravvolti nel caffettano cilestrino, verdastro o nero, se ne vanno; la lettiga del moro rattappito se ne va anch'essa. La folla dei Musulmani resta accalcata sul piazzale a capo del ponte.... ne vedo molti col gozzo....

Precisamente in quel punto viene a passare Sua Eccellenza il generale Appel, capo civile e militare del governo, seguito da alcuni ufficiali di stato maggiore, tutti montati sui piccoli cavalli particolari alla Bosnia.... cavalli di meschina apparenza, ma di